Lev Nikolaevič Tolstoj

Lev Nikolaevič Tolstoj (1828-1910), autore dal fascino intramontabile, è stato un attivista sociale, un filosofo e non da ultimo un educatore, che ha lasciato un segno indelebile nella società e cultura russa (come anche all'estero) – Un approfondimento sulle tappe principali della sua esistenza, i punti cardine della sua poetica e il significato delle grandi opere per cui è passato alla storia, da "Guerra e pace" a "Anna Karenina", passando per "La sonata a Kreutzer" e "La morte di Ivan Il'ic"…

"Chi sono io? Uno dei quattro figli di un tenente colonnello in pensione, **rimasto orfano a sette anni**, allevato da donne e da estranei e che, **senza aver ricevuto alcuna educazione mondana né intellettuale**, a diciassette anni è entrato nel mondo".
Si descrive così, il 7 luglio 1854, il grande scrittore russo **Lev Nikolaevič Tolstoj** (1828-1910), in una frase dei suoi **Diari** (Garzanti, traduzione di Silvio Bernardini) diventata iconica.

Eppure, **a distanza di oltre due secoli**, Lev Tolstoj è considerato molto più di questo: un autore dal **fascino intramontabile** e dalla **personalità complessa**, un'**attivista sociale**, un **filosofo** e non da ultimo un **educatore**, che ha lasciato un segno indelebile nella **società e cultura russa** (come anche all'estero).

Ripercorriamo così le tappe principali della sua **esistenza**, i punti cardine della sua **poetica** e il significato delle **grandi opere** per cui è passato alla storia, da **Guerra e pace** a **Anna Karenina**, passando per **La sonata a Kreutzer** e **La morte di Ivan Il'ic**…

Lev Tolstoj nasce il **9 settembre 1828** nel governatorato di Tula, non lontano da Mosca, e più precisamente nella **tenuta di Jasnaja Poljana**. La sua famiglia fa parte dell'**aristocrazia imperiale** ma, come scrive lo scrittore stesso, il destino lo porta a restare **orfano di padre** a soli 7 anni, dopo aver perso la **madre** quando ne ha appena 2.

La sua infanzia passa quindi a contatto con **alcune zie** e **due precettori**, che gli impartiscono un'**educazione fortemente religiosa** senza però dotarlo degli **strumenti necessari** a inserirsi in modo adeguato nella società dell'epoca e all'interno delle sue regole.

Ecco perché, quando si iscrive all'**Università di Kazan'**, non riesce a portare a termine né gli studi di **Filosofia orientale** né quelli di **Legge** a cui passa in un secondo momento, rinunciando alla laurea e portando avanti uno stile di vita basato sulle **distrazioni** e sul **gioco d'azzardo** – nonché, in parallelo, sulla **letteratura**.

Affascinato dal pensiero di **Jean-Jacques Rousseau** (1712-1778) e da autori del calibro di **Laurence Sterne** (1713-1768), **Aleksandr Sergeevič Puškin** (1799-1837) e **Nikolaj Vasil'evič Gogol'** (1809-1852), Lev Tolstoj sviluppa infatti fin da ragazzo l'idea che la **letteratura** debba basarsi sul **realismo** e sulla **sincerità**, pubblicando su diverse riviste i suoi primi racconti ispirati a questa visione

Negli anni seguenti, **fra il 1853 e il 1856**, il suo percorso viene però interrotto e influenzato dalla partecipazione prima alla **guerra nel Caucaso** e poi alla **Guerra di Crimea**, che fanno sprofondare l'autore in un cupo **stato di inquietudine**.

La **paura di morire** e il **senso di impotenza** nei confronti delle violenze a cui assiste lasciano infatti un solco dentro di lui, spingendolo a pubblicare al rientro in patria alcune **storie brevi** confluite – nonostante le pressioni della **censura** – nella raccolta **I racconti di Sebastopoli** (Garzanti, traduzione di Vittorio Tomelleri), in cui la sua **avversione per la guerra** e un **ritratto lucido e crudo** della vita al fronte destano fin da subito l'attenzione del pubblico.

Giovinezza

Spinto dall'esperienza appena vissuta e dalla **morte del fratello Dmitrij** per tubercolosi, Lev Tolstoj si sente sempre più toccato dalla **condizione dei poveri** e dei **meno fortunati**. Viaggia e studia con l'obiettivo di conoscere meglio il mondo, e intanto fa da **giudice di pace** fra proprietari terrieri e contadini, appoggia l'abolizione della **servitù della gleba** e si dedica alla stesura di numerosi **racconti a sfondo sociale**, come **Felicità familiare** (Garzanti, traduzione di Laura Salmon) e **I Cosacchi** (Garzanti, traduzione di Luisa De Nardis)

Nel 1862 sposa poi la diciottenne **Sof'ja Andreevna Bers**, da cui **avrà tredici figli** (cinque moriranno in età precoce e molti altri emigreranno dopo la Rivoluzione), e grazie alla quale conduce inizialmente una **vita serena in campagna**, lontano dalle sofferenze e dalle contraddizioni della mondanità.

È qui che sviluppa le sue **idee progressiste ed egualitarie** e che trova la concentrazione per dedicarsi al progetto di un **lungo e poderoso romanzo** che prenderà il nome di **Guerra e pace** (Garzanti, traduzione di Pietro Zveteremich) – o di **Guerra e mondo**, come ipotizza un certo filone di studi, dal momento che il sostantivo **mir** in russo può significare sia l'una che l'altra cosa.

Si tratta, di fatto, di un romanzo in cui alle **guerre napoleoniche** viene contrapposto un **macrocosmo sociale** dalle innumerevoli sfaccettature, e nel quale si affianca dunque alle vicende belliche un vero e proprio **mondo alternativo**, che dopotutto è quello a cui l'umanità ha accesso nei momenti di **pace**.

Obiettivo di Lev Tolstoj, al di là di alcune **imprecisioni storiche** che gli vengono ben presto fatte notare, è quello di proporre un **ritratto composito e monumentale dell'aristocrazia russa**, spesso coinvolta in sotterfugi, ipocrisie e comportamenti scorretti, oltre che incapace di vedere al di là del proprio naso e di **rifarsi a dei valori morali** condivisibili.

Motore dell'azione, e forza ispiratrice e positiva, è soprattutto **l'amore**, che prima permette al principe **Andrej Bolkonskij** di elevarsi e di riscattarsi grazie ai sentimenti che prova per **Nataša Rostova**, e che poi consente a quest'ultima – una donna aggraziata, spontanea ed energica – di allontanarsi dalle storture del suo tempo quando si lega emotivamente a **Pierre Bezuchov**

Parallelamente al suo mestiere di romanziere, Lev Tolstoj porta avanti la **scuola per i figli dei contadini** che ha fondato nel 1857 nella sua fattoria, e si impegna per divulgare la sua **visione pedagogica** attraverso una **rivista** da lui fondata poco tempo dopo, e che chiama **Jasnaja Poljana** come la terra in cui abita. Qui si schiera apertamente contro la **pena di morte**, le **convenzioni** della nobiltà, gli **abusi di potere** e la **forbice sociale**, mentre comincia a maturare l'idea per un **nuovo romanzo**.

Parliamo di **Anna Karenina** (Garzanti, traduzione di Pietro Zveteremich), pubblicato fra il 1875 e il 1877, in cui ancora una volta l'attenzione è rivolta ai comportamenti dell'**alta società**: l'opera racconta infatti del **matrimonio** di **Anna e Karenin**, di **Dolly e Stiva** (fratello di Anna) e di **Kitty** (sorella di Dolly) e **Levin**.

La coppia **Kitty-Levin**, nonostante le difficoltà iniziali, riesce a trovare la sua armonia nella **sincerità reciproca** e nell'allontanamento da certe **tendenze sociali distruttive**, mentre la coppia **Dolly-Stiva** non riesce mai a superarle del tutto e vive a cavallo fra l'**affetto reciproco** e l'**incapacità di comportarsi in modo integro** e rispettoso nei confronti l'uno dell'altra.

Diverso è il caso della coppia **Anna-Karenin**, dal momento che Anna compie una scelta più radicale e decide di intraprendere una **relazione clandestina** con l'affascinante **Vronskij**, finendo per avere una figlia da lui e per **allontanarsi dalla sua famiglia** pur di seguirlo in Europa, dove cerca di trovare un **equilibrio** fra i suoi desideri e le sue responsabilità senza mai riuscire a sentirsi serena, fino a quando non opta per un **tragico suicidio**.

Il duplice messaggio dei suoi testi è, pertanto, sempre più evidente: **la felicità non va cercata né nelle apparenze sociali né nella ricchezza o nel piacere**, bensì nella **condivisione genuina e leale** con le persone che si hanno intorno, da rispettare a prescindere dal loro **status** di appartenenza e dalle **tentazioni** – posto che comunque, come ricorda Lev Tolstoj tramite l'epigrafe di *Anna Karenina*, solo **Dio** può giudicare l'operato umano "**A me la vendetta, io farò ragione**".

Resurrezione

Il pensiero di Lev Tolstoj, già emerso anche nei suoi **aspetti più tormentati** in questa fase della sua produzione, si accompagna tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento a una **sempre più radicata crisi spirituale**, che lo spinge ad avvicinarsi prima alla **Chiesa ortodossa russa** e poi a un **Cristianesimo più anarchico**, influenzato inoltre da molti **testi orientali** e **saggi filosofici**.

Più nello specifico, la consapevolezza a cui giunge l'autore riguarda la necessità di **appianare qualunque conflitto internazionale**, di **privarsi delle ricchezze individuali** per andare incontro a una **comunione dei beni**, e di impostare un diverso **rapporto con gli animali** smettendo – fra le altre cose – di **mangiare carne**.

Le considerazioni appena citate confluiscono, così, in un romanzo intitolato **Resurrezione** (Garzanti, traduzione di Emanuela Guercetti), nel quale ampio spazio trova il **Discorso della montagna** rivolto da Gesù ai suoi discepoli, a riprova del fatto che **più che possedere è fondamentale donare e donarsi**, andando così verso una "**rinascita etica**" che coincide con l'esperienza personale di Lev Tolstoj – proprio come era già accaduto nel **ciclo di romanzi semiautobiografici** "**Infanzia**, **Adolescenza** e **Giovinezza"** (Rizzoli, a cura di Leone Pacini Savoj e Maria Bianca Luporini) dati alle stampe tra il 1852 e il 1854.

Il suo stile di vita, sempre più **insolito** ed **eccentrico** da accettare per la moglie, rompe però i già **fragili equilibri coniugali** fra lui e Sof'ja Andreevna, portando a loro volta i **figli** della coppia a difendere più l'uno o l'altro genitore durante le loro **animate discussioni**.

Morte

Come se non bastasse, nel 1901 il **Santo Sinodo scomunica ufficialmente Lev Tolstoj** per le sue **idee anarchico-cristiane e anarco-pacifiste**, mentre lo Stato si rende conto che la sua figura è sempre più **scomoda** e tuttavia sempre più **idolatrata** dalle masse, motivo per cui è impossibile censurare o boicottare la sua produzione.

È in virtù della sua **popolarità** che l'autore riesce allora a far circolare il racconto morale **Padre Sergij** (Garzanti, traduzione di Laura Salmon), il toccante romanzo **Chadži-Murat** (Garzanti, traduzione di Paolo Nori) e due dei testi per i quali ancora oggi è studiato e ammirato nelle più disparate Università: **La sonata a Kreutzer** (Garzanti, traduzione di Laura Salmon), da un lato, e **La morte di Ivan Il'ic** (Garzanti, traduzione di Giovanni Buttafava), dall'altro lato.

Il primo è un racconto incentrato sulla **confessione** che riceve il narratore da parte di un uomo che viaggia in treno con lui: **sua moglie si è invaghita di un musicista** con cui ha iniziato una relazione e lui sente i **morsi della gelosia**, specie quando i due suonano a quattro mani la **Sonata a Kreutzer di Beethoven**. La vicenda si conclude con l'**assassinio** del protagonista ai danni della donna, suscitando **scalpore** per come viene affrontato il tema dell'**adulterio**, della **gelosia** e dell'**uxoricidio**.

Il secondo, invece, si configura come il **punto d'arrivo della riflessione di Lev Tolstoj sul significato della vita umana**: il funzionario russo **Ivan Il'ic**, che per anni si è sacrificato per raggiungere certi traguardi sociali e per soddisfare le **aspettative** delle persone intorno a lui, in punto di morte si rende conto di **essere in realtà solo**, e di essersi affannato per **motivi futili** quando avrebbe potuto **assaporare la sua esistenza con più autenticità**.

Quanto all'autore, le sue ultime energie vengono al contrario dedicate a **ripetuti appelli di pace a molti Paesi occidentali**, nonché alla speranza di devolvere alla comunità del movimento di protesta religioso dei **Duchobory** l'importo del **Premio Nobel per la Letteratura** che sembra voler essere attribuito a lui nel 1901. In verità, poi, Stoccolma si pronuncia diversamente, assegnando il prestigioso riconoscimento al poeta **Sully Prudhomme** (1839-1907).

Dopodiché, soffocato dal **clima litigioso** che si respira in casa, la notte del 28 ottobre 1910 Lev Tolstoj si risolve a **scappare di nascosto** in compagnia del suo amico e medico di fiducia **Dušan Makovitskij**,

nella speranza di appianare le discussioni sul suo **testamento** e di **rinunciare a tutto in nome di Cristo**. Il freddo preso in treno, però, lo fa ammalare di **polmonite** e lo vede spegnersi nella piccola località di **Astapovo** il **20 novembre** successivo.

Al suo **capezzale** accorrono, fra gli altri, i familiari e alcuni scrittori del calibro di **Boris Pasternak** (1890-1960), che ascoltano in diretta le **ultime parole** pronunciate dall'autore: "**Svignarsela! Bisogna Svignarsela!**". Come da sue volontà, il suo corpo viene sepolto nei pressi della sua dimora, sotto un **cumulo di terra** che non ha né croci né altre indicazioni, per un motivo che spiega bene **sua figlia Tatiana** in **Anni con mio padre** (Garzanti, traduzione di Roberto Rebora):

"Sapete perché mio padre è seppellito **ai piedi di un poggio, all'ombra di vecchie querce**, nella foresta di Jasnaja Poljana? Perché quel luogo era legato a un ricordo […] Il maggiore dei figli Tolstoj, **Nikolaj** […] aveva confidato di **avere interrato in un angolo della foresta un bastoncino verde** sul quale c'era scritta una formula magica. Chi avesse scoperto il bastone e se ne fosse impossessato, avrebbe avuto il **potere di rendere felici tutti gli uomini**. L'odio, la guerra, le malattie, i dolori, **sarebbero scomparsi** dalla faccia della terra".

Quel bastoncino, a quanto pare, non è ancora stato trovato, anche se nel frattempo **la fama di Lev Tolstoj ha valicato qualunque confine** e, fra studi monografici, adattamenti cinematografici e traduzioni in centinaia di lingue, lo ha reso uno dei **padri fondatori del romanzo russo** e uno fra gli **autori classici più apprezzati e conosciuti di tutto il mondo**.